



Mariella Valentini e Paco Reconti in *Vietato ai minori*

Primecinema. «Vietato ai minori»
Elba, dal fronte del porno

NICHELE ANSELMI

Vietato ai minori

Regia Maurizio Ponzi. Sceneggiatura Luigi Guarnieri. Musiche Nicola Mazucco. Interpreti Alessandro Haber, Mariella Valentini, Paco Reconti, Angelo Orlando, Nicola Pistoni. Italia 1992.

Roma: Cola di Rienzo
Milano, Odeon

«Devi fare un unico in quadratura: altezza pubee, riga il produttore Alessandro Haber e al regista Nicola Pistoni che vuole trasformare *Milano Primo* in un film di autori tra Pabst, Dreyer, Cocteau, lo stile pubblico di *Vietato ai minori* raccontati a tutto quello che dovrebbe accadere e non accade in questi film a luci rosse. Trattandosi di Maurizio Ponzi, regista confuso e sospeso della canzone di un'ultima volta, il set di un primo a basso costo, in realtà è un pretesto estremo per parlare di certe scene e registri, spesso tirate via nella fuffa e raddrizzate con poco senso. Purtroppo il gioco riesce così così. Garbato nelle intenzioni, ma fuffo nel linguaggio. *Vietato ai minori* è un cinema di parole che non morda e sostiene, si perdona per strada l'attitudine risente di troppi sbalzi di tono. In quanto forte di *hard* con l'incesto con l'essere spreco».

«Tuttavia, l'inizio è molto divertente. Il cabaret Haber porta la sua squallida trovata sull'isola di Elba, per girare un porno su un monarca e un ufficiale napoleonico. Spaccato per un documentario storico ecologico di Raiuno il film naufraga subito a causa della inassorbita compagnia. I registi sono Angelo Orlando e il regista Nicola Pistoni forse

Wagner o Giuseppe Verdi?
Al festival ospitato dal Regio il pubblico si è diviso tra i due grandi compositori

A ricomporre il «dissidio»
è stato Giuseppe Sinopoli con la Philharmonia di Londra. Due concerti, due trionfi

La disfida di Parma

Due eccezionali concerti dell'Orchestra e del Coro della Philharmonia di Londra hanno garantito un suggello di alta qualità al Festival Verdi di Parma. Nel Regio stipato dalla platea alle gallerie l'entusiasmo del pubblico si è diviso tra Wagner e Verdi. Bisato il *Sacrificio di Brunnide*. Quindici minuti di applausi alla *Messa da requiem*. Caldissimo successo di Sinopoli e dei cantanti La Scala e Scanduzzi.

RUBENS TEDESCHI

PARMA. È possibile che i fedelissimi parmagiani tradiscano il loro Verdi? Non vorremmo esagerare, ma è certo che il primo concerto dell'Orchestra Philharmonia di Londra diretta da Giuseppe Sinopoli ha indotto a una piccola infelicità il programma interamente dedicato a Wagner ha scatenato un tale entusiasmo da costringere il soprano Jrun-Martin a bisare il monumentale *Sacrificio di Brunnide* circa venti minuti di canto considerati uno dei più impegnativi saggi di atletismo vocale della storia dell'opera. I parmagiani

sono riusciti ad ascoltarli due volte di fila, sognando un record inimitabile. Verdi comunque, si è preso la rivincita la sera successiva con la tragica *Messa da Requiem* dove i complessi britannici Sinopoli e il quartetto canoro hanno riscosso un quarto d'ora di applausi tonanti tra una folla di profani e bianchi della stagione ha commentato uno spettatore che aveva ascoltato risultati altrettanto invidia!

Riesce a meno a sopravvivere il Festival Verdi investito

dalla crisi economica e politica non v'è dubbio che il confronto al più alto livello dei due massimi compositori dell'Ottocento sia destinato a restare nella memoria.

La precedenza come è detto è toccata al sassone con un'abile scelta dei momenti culminanti della *Tetralogia* per il primo atto della *Walkiria* e poi del *Crepuscolo Titivago* di *Siegfried sul Reno* la *Marca funebre* e il finale. Scelta abile perché reso omaggio al sommo sinfonista privilegia il Wagner lirico del gran duetto di amore e dell'impeto della primavera. Sinopoli direttore noto per il suo gusto analitico ha smentito le attese lanciando baldanzosamente in questo Wagner epico e solido, senza un contagiosa esaltazione. Il ruolo del soprano Janis Martin e del tenore Robert Schunk senza dimenticare la breve apparizione dello straordinario basso Kurt Rydl nei panni del

cattivo. Trionfo poi rinnovato e bissato nell'ardente perorazione di Brunnide davanti alla pira funebre che corona la sagga ribellione con un mesaggio di speranza all'umanità e di pentiti.

Dopo il Wagner solare, ecco nella seconda serata il Verdi apparso di grande livello e ammirabile il quartetto vocale perfettamente fuso nell'insieme nelle voci femminili di Margaret Price e Hanna Schwarz e ancor meglio in quelle maschili di Vincenzo La Scala e Roberto Scanduzzi.

Del trionfo si è detto. Da non dimenticare l'interessante pomeriggio nella chiesa di San Bartolomeo a Busseto dedicata alle musiche modeste ma non insignificanti di Fel Dinando Provisi che di Verdi fu il primo maestro.



Licio Gelli a Raitre?
Guglielmi boccia l'idea di Ippoliti

ELEONORA MARTELLI

ROMA. No. Licio Gelli non apparirà mai sugli schermi di Raitre. Né come «poeta» né in altra veste. La smentita alla notizia in prima pagina sulla *Stampa* di ieri secondo la quale l'ex capo della P2 sarebbe candidato per Raitre dal 11 ottobre è stata corale.

Angelo Guglielmi, direttore della rete interpellato dai giornalisti a Roma dal Garofalo, ha risposto: «una pura invenzione dovuta alla mente fertile, fin troppo leggera di Ippoliti». «Io assicuro che su Raitre non ci sarà nessun Licio Gelli». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Alessandro Curzi direttore del Tg3 «Gelli alla terza rete? Una sciocca bugia di buon tempo alla ricerca di problemi. È stata la sua immediata reazione. In direzione della Rete Tre mi ha assicurato di non aver mai avuto in animo di ricostituire o rivitalizzare il signor Licio Gelli. Comunque, ha continuato Curzi, bisogna essere chiari soprattutto in momenti così difficili. Questo è aperto al dialogo con tutti, ma non tollera qualsiasi ammiccamento con chi ha scritto pagine oscure e tragi che della storia del nostro paese».

Ma come è potuto capitare un tale qui pro quo? L'unico a saperne qualcosa era Arnaldo Bagnasco, capostruttura di rete che ammette: «Sapevo che la presenza di Gelli era stata ventilata ma Ippoliti doveva ancora mettersi d'accordo con me e insieme dovevamo andare a parlarne con il direttore Guglielmi». Insomma «il pestifero» Gianni ha parlato troppo presto. Infatti da Roma dal Garofalo Bagnasco spiega ai giornalisti che Ippoliti non avrebbe

dovuto parlarne perché sulla presenza di Licio Gelli alla sua trasmissione non c'erano accordi precisi. A quanto non lo stesso non ha ancora firmato il contratto.

«Che Ippoliti questa volta l'abbia detto troppo grosso? La sua risposta è come al solito candidamente provocatoria: «L'idea era quella di dare la possibilità a chi come me ha saputo che Licio Gelli scrive poesie a ruota di colla e che vince un sacco di premi di valutare se vince perché è bravo o perché è raccomandato». Ma poi anche se in ritardo di venti minuti e mette le mani avanti: «Guglielmi ha letto la cosa sul giornale e io invece dovevo aspettare che torni per parlare con lui. Perché se ci fosse qualsiasi tipo di problema che non sta in me, sindacato o altro, il programma ce l'ho già sottoscritto. Si perché spiega Ippoliti si trattava di una semplice apparizione nella sigla di coda. Si doveva vedere Gelli che legge una sua poesia, mentre correvo un libro di Gelli il libretto mi fece notare che alla voce Licio Gelli sui terminali c'erano tante altre pubblicazioni che però lui non aveva telefonato allora alla casa editrice. La Rosa Cremonese e loro mi hanno fatto sapere di essere in possesso di alcuni filmati di Gelli che legge sue poesie vincitrici di concorsi e mi hanno chiesto se mi interessavano. Gelli ho chiesto se li hanno mandati. Mi sembrava un buon materiale giornalistico».

Da venerdì la città canadese protagonista del quinto appuntamento di «Intercity»

Uno spettacolo chiamato Montreal

Quinto viaggio attraverso le città del teatro. Intercity quest'anno è sbarcato a Montreal e porta al Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino un mese di prosa e danza di letture, incontri e mostre a dispetto del budget ridottissimo (230 milioni). Apertura venerdì con due prime assolute *La società di Metis e Being at home with Claude* e il 18 ottobre una tavola rotonda con autori e registi del Quebec.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Una città eccessiva una microscopica Europa, due passi dal polo, incontro tra vecchio e nuovo continente, scontro tra culture e lingue. È Montreal, temperatura media meno 40 gradi e un gran fiore di bar e locali caldissimi dove si parla di discoteche e si scrive magari di teatro

grafica e la possibilità di incontrare autori ed attori canadesi in un'occasione di scambio a cui hanno contribuito numerose istituzioni canadesi: il Comune di Sesto Fiorentino che ospita la rassegna alcuni enti locali e la totale latitanza del Comune di Firenze.

Tutta la nostra drammaturgia rispecchia il desiderio del Quebec di avere un'identità precisa di diventare qualche altra cosa di essere più ricongiunti. rivela Alice Ronfard regista di *La società di Metis* di Normand Charette che venerdì inaugura il festival al Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino con la messinscena di una donna che vorrebbe essere un'opera d'arte. Quando siamo andati a Montreal, racconta Barbara Nativi - ci ha

immediatamente colpito l'attentismo di autori e compagnie, e l'organizzazione culturale di tutta la città. Abbiamo visto moltissimi spettacoli. Il Centro autori di drammaturgia ci ha consegnato cinquanta testi e quelli che proponiamo ci sembrano esprimano compiutamente la vita e la cultura del Quebec».

In prima assoluta dopo *La società di Metis* che Ronfard mette in scena con quattro attori italiani: la stessa Nativi dirige *Being at home with Claude* un testo naturalistico scritto da René Daniel Dubois su un interrogatorio di polizia in una Montreal agitata per l'Expo 1977 ottobre è invece di scena *Prudus dans le coquelicot* scritto e diretto da una giova

nissima promessa canadese Paula de Vasconcelos cui segue un monologo di Robert Lepage, uno dei padri del moderno teatro del Quebec, reattore di spazi impregnati di immagini interprete di un linguaggio verbale e corporeo simbolico e dirompente.

«I due spettacoli di danza che abbiamo invitato - dice ancora Barbara Nativi - sono due scelte molto contrastanti da un lato la compagnia di Gnette Laurin un collettivo molto affiatato che lavora da anni insieme e che presenta ad intecity *La chambre blanche* e dall'altro Margie Gillis una ballerina che ha nel suo curriculum più di cinquanta solo per la prima volta in Italia propone *Dance solo*, una sintesi recente di otto sue creazioni».

DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO C'E' UNA NOVITA' IN PIU'. L'USATO A MOLTO MENO.

Volete una ragione in più per cambiare la vostra auto? Eccola. È la nuova eccezionale offerta dei Concessionari Alfa Romeo per acquistare un usato: la vostra auto da demolire vi viene valutata Lit. 1.500.000. In alternativa, se desiderate acquistare un usato di qualsiasi marca e cilindrata, del valore di almeno 8 milioni, potrete usufruire di uno sconto di Lit. 1.500.000 rispetto alla quotazione di Quattroruote.

LA VOSTRA VECCHIA AUTO DA DEMOLIRE VALE LIT. 1.500.000. IN ALTERNATIVA, SE ACQUISTATE UN USATO SUPERIORE A 8 MILIONI, LO PAGATE LIT. 1.500.000 IN MENO DELLA QUOTAZIONE DI QUATTORRUOTE.

Autoexpert

Offerta non cumulabile con altre in corso ed è valida fino al 31 ottobre 1992